CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO

Anno 4 - n. 1

aprile 1996

NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Sped. abb. post. - co. 27, art. 2, legge n. 549/1995 - ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci	Coordinatore centrale
Luciano Lago	Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*
Massimo Quaini	Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*
Leonardo Rombai	Coordinatore della sezione di *Geografia storica*
Francesco Surdich	Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi e delle esplorazioni*
Maurizio Bossi	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Maria Pia Rota	Responsabile per i rapporti con l'estero
Graziella Galliano	Segretario - Tesoriere
Claudio Cerreti, Maria Mancini e Cinzia Palazzolo	Revisori dei conti

AA.VV., *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Sassari, Gallizzi, 1994, pp. 840.

Questo ponderoso volume, che nel sottotitolo è definito *Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, raccoglie gli Atti del convegno internazionale *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, promosso dal comune di Alghero e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, tenutosi ad Alghero nell'autunno del 1985 e che si prefiggeva come scopo primario quello di «richiamare l'interesse degli studiosi sulle vicende della comunità algherese e di mobilitarne le energie intellettuali per avviare una considerazione globale di questo significativo frammento della storia del Mediterraneo». Visto l'ampio intervallo di tempo intercorso tra lo svolgimento del convegno e la pubblicazione degli Atti, alle cinquanta pregevoli ed innovative relazioni sui più diversi aspetti della storia, della geografia e della lingua algherese (tra cui R. Brown, *Alghero prima dei catalani*, pp. 48-59; M. Tangheroni, *La Sardegna e Alghero nel sistema dell'economia catalana*, pp. 179-190; B. Anatra, *Alghero e il Logudoro in epoca spagnola*, pp. 327-334; G. Serri, *La popolazione di Alghero nell'età spagnola (XV-XVII secolo)*, pp. 361-368; J. Day e I. Calia, *L'economia rurale e le strutture demografiche ad Alghero*, pp. 431-448; R. Garrabou Segura, *L'agricoltura mediterranea e la formazione di un mercato agricolo europeo. Le trasformazioni dell'agricoltura catalana nell'Ottocento*, pp. 611-624; A. Paba, *Per una nuova tipologia dell'Algherese*, pp. 719-722), i curatori hanno aggiunto un nuovo saggio che le collega l'uno all'altra (*Per una storia economica della città di Alghero*, pp. 737-826) ed offre al lettore un «più aggiornato strumento di sintesi» della storia e della geografia della città catalana.

M.S.N.

AIRALDI G. e FOSSATI RAITERI S. (a cura di), *La Spagna nell'età di Colombo*, Genova, E-cig, 1995, pp. 117.

Il breve volume collettivo, patrocinato dall'Istituto di Storia del Medioevo e dell'Espansione Europea dell'Università di Genova, raccoglie alcuni contributi relativi al Paese iberico negli anni in cui matura e giunge a compimento la complessa parabola della spedizione di Cristoforo Colombo, la cui realizzazione, come sottolineano gli autori dei citati contributi, è legata appunto alla stretta e feconda interdipendenza tra la Spagna e la città natale dell'illustre navigatore, patrie rispettivamente di elezione e di sangue di colui che rappresenta il simbolo di tale fecondo rapporto storico.

A.M.

ANTEI G. (a cura di), *Immagini della Nueva Granada. L'opera cartografica di Agostino Codazzi nel fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Universitaria*, Torino, Biblioteca Universitaria di Torino, 1995, pp. 131.

L'A., dopo aver curato l'allestimento di una mostra (e del relativo catalogo) su Agostino Codazzi, dal titolo *Mal de America*, presentata nel 1993 a Bogotà e a Caracas e nel 1994 a Lugo, ha promosso e curato anche una mostra svoltasi a Torino dal 19 maggio al 18 giugno 1995, sulle carte della Comisión Corográfica guidata dal cartografo lughese, incaricata nel 1848 dal presidente della Nuova Granada di tracciare la cartografia di quel territorio. Queste carte si conservano nel fondo manoscritti della Biblioteca Universitaria di Torino, dove, come precisa Angelo Giaccaria nella prefazione, giunsero assieme al materiale della ricca biblioteca personale che Guido Cora donò per testamento a questa istituzione.

F.S.

ANTICO GALLINA M.V., *Dall'immagine cartografica alla ricostruzione storica*, Milano, Ed. Facoltà di Lettere, Economia, Diritto, 1994, pp. 208.

Questo agile volumetto è destinato agli studenti delle facoltà di Lettere ed Architettura ed offre interessanti spunti didattici particolarmente utili per insegnanti di scienze storiche e geografiche. Un corredo cartografico molto vario ed accurato consente di leggere il territorio seguendo un metodo storiografico, partendo dalla topografia antica sino alle più recenti produzioni cartografiche. Della topografia antica, intesa come scienza interdisciplinare (per i suoi legami con le scienze naturali, l'archeologia, la storia, la letteratura, l'epigrafia, la glottologia e le discipline giuridiche), l'A. ha saputo indicare alcuni strumenti di indagine, offrendo una visione diacronica dell'evoluzione storica che riesce ad illustrare le scelte insediative ed organizzative dei vari popoli. Attraverso lo «smontaggio» di una carta e il suo «rimontaggio» è data una nuova chiave di lettura del territorio imperniata sul rapporto uomo-ambiente e le loro interazioni reciproche, con una ricca gamma di esempi.

Cr.C.

BERTUCCI G., BIXIO R. e TRAVERSO M. (a cura di), *Le città sotterranee della Cappadocia. The Underground Towns of Cappadocia*, Genova, (Società Speleologica Italiana, Opera Ipogea, Memorie della Commissione Nazionale Cavità Artificiali), Erga Ed., 1995, pp. 140 (suppl. a "Speleologia", 1995, n. 1).

Attraverso una quindicina di contributi, vengono presentati i risultati di quattro missioni condotte in Cappadocia tra il 1991 e il 1994 da una cinquantina di ricercatori italiani (speleologi, urbanisti, architetti, archeologi, geologi, topografi e fotografi) per svolgere una serie di indagini sulle strutture sotterranee di quella regione; indagine che ha consentito di documentare organicamente la struttura, la tipologia, il progetto urbanistico e territoriale di veri e propri villaggi sotterranei e sistemi idrici complessi, tutt'oggi funzionanti, scavati dall'uomo nel corso dei secoli, nelle tenere rocce sulfuree della Cappadocia. Ciò ha anche permesso di formulare alcune ipotesi attendibili sui motivi per cui nel centro dell'Asia Minore si sia sviluppata una civiltà rupestre che ha prodotto il più ampio ed articolato sistema di ipogei di tutto il bacino mediterraneo.

F. S.

BRILLI A., *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 181.

Alla vasta bibliografia già disponibile sul fenomeno del Grand Tour, si va ad aggiungere questo piacevole saggio di un anglista, che si è occupato soprattutto della dimensione artistica e letteraria di questo particolare tipo di viaggio, considerato da culture diverse come quella britannica, germanica e fiamminga, come «un'attività da praticare con oculata perizia e dedizione in ogni sua parte», non trascurando tuttavia di prestare la sua attenzione anche a problemi più concreti come i mezzi di trasporto ed i diversi sistemi di ospitalità. Anche se il Grand Tour è un fenomeno tipicamente settecentesco, l'indagine dell'A. prende le mosse dalla voga elisabettiana per i viaggi e dalla definizione della loro tipologia e delle loro caratteristiche formulata da Francis Bacon, per prolungarsi fino alla metà dell'Ottocento, quando l'apertura di importanti vie ferroviarie e la pubblicazione dei primi Baedeker mutarono radicalmente la filosofia e le finalità del viaggiare.

F.S.

CACHEY T.J. Jr., *Le Isole Fortunate. Appunti di storia letteraria italiana*, Roma, "L'Erma" di Bretscnneider, 1995, pp. 283.

Come promette il titolo, il volume presenta uno studio strettamente letterario del mito delle Isole Fortunate in Dante, Petrarca, Boccaccio, Tasso e negli scrittori di viaggi del Cinquecento (fa-

cendo seguito, in pratica, ad un analogo titolo di Valerio Manfredi, per lo stesso editore, sul medesimo mito dell'antichità classica). Lavoro erudito, molto ben documentato, informato della bibliografia storico-geografica (forse un po' meno di quella storico-cartografica), presenta un quadro molto interessante e godibilissimo della penetrazione di un topos fortunato - nei vari sensi - nella cultura romanza e italiana in particolare.

C.C.

CALCHI NOVATI G., *Il Corno d'Africa nella storia e nella politica. Etiopia, Somalia ed Eritrea fra nazionalismi, sottosviluppo e guerra*, Torino, SEI, 1994, pp. 284.

Esposizione sistematica degli esiti di una lunga attenzione ai problemi politico-istituzionali dell'Africa orientale (anche Gibuti e Sudan, assenti nel titolo, sono in qualche misura presi in esame), il volume si incentra sulle varie modalità dell'intervento coloniale e poi della gestione del potere in età post-coloniale, con molta attenzione agli equilibri politico-militari mondiali, ma anche, naturalmente, a quelli etnici interni agli Stati e all'area.

C.C.

CERUTTI A.V., *Le pays de la Doire e son peuple*, Aosta, Musumeci, 1995, pp. 368.

«Au sein de l'unité du territoire valdôtain se manifeste une multiplicité d'aspects qui déterminérent des nombreuses petites sub-régions à l'intérieur de la région.».

Attraverso questa complessa varietà di spazi ci accompagna il testo di Augusta Vittoria Cerutti, che della Valle d'Aosta ha una approfondita conoscenza.

Dopo aver descritto il paesaggio, così come si è venuto plasmando nel tempo, l'A. dedica ampio spazio alla descrizione dei mutamenti climatici avvenuti a partire dal Neolitico fino ai nostri giorni, mutamenti ben documentati in valle dai diversi tipi di vegetazione e dalle variazioni delle superfici dei ghiacciai.

La storia della Valle è strettamente legata a queste variazioni climatiche; dai primi abitanti, i Liguri e i Celti, alla conquista romana, a Carlo Magno alla dinastia dei Savoia fino alla recente conquista dell'autonomia nell'ambito della Repubblica Italiana, tutta la storia è vista con una particolare attenzione ai condizionamenti geografici; infatti, «les Alpes comptent peu de contrées où autant que dans la Vallée d'Aoste, l'histoire a été *fabriquée* par la géographie»

Un tempo le subregioni erano profondamente divise, in quanto le alte valli vivevano isolate in un regime di severa autarchia, mentre la grande valle centrale veniva percorsa, soprattutto durante le fasi di *optimum climatico* - età romana e Basso Medioevo - da flussi di soldati, mercanti, pellegrini fungeva da tramite tra il sud e il nord dell'Europa. Oggi la mutata viabilità, grazie alla presenza di strade (statali, regionali, interpoderali), autostrada e ferrovia rende tutto il territorio più vicino ed unito, anche se ci sono ancora manifeste differenze.

M.L.R.

FANTELLI P.L. (a cura di), *L'immagine del Veneto. Il territorio nella cartografia di ieri e di oggi*, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Limena/Signum, 1994, pp. 221.

Sostanzialmente organizzato sulla base di una ripartizione sincronica, il volume propone l'immagine del Veneto attraverso una ricca iconografia cartografica che riflette, appunto, le «vocazioni» storico-geografiche delle diverse realtà territoriali della regione, mettendo poi in chiara evidenza la funzionalità delle rispettive attività locali: dalla cartografia fluviale del Padovano e del Polesine (non si dimentichino le problematiche delle bonifiche del Delta), a quella tipicamente agraria del Vicentino (le ville e le aristocrazie rurali); dalle rappresentazioni militari del Veronese a

quelle commerciali del Trevisano. Tutto ciò nell'ambito di uno spazio regionale nel quale è sempre vivo il dualismo tra le esigenze della terra e le esigenze del mare, come peraltro testimonia la storia secolare della sua città più illustre.

A.M.

GALLIANO G.(a cura di), *Percorsi geografici 1992-1995*, Genova, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - Sezione Liguria, 1995, pp. 198.

Il volume raccoglie, come osserva Maria Giuseppina Lucia nel corso della presentazione, contributi, relazioni, lezioni svolte negli anni indicati nel titolo, relativi all'attività più recente della Sezione ligure dell'Associazione. Saggi che riflettono gli orientamenti più attuali della ricerca geografica, proponendo nel contempo una riflessione critica ed un metodo di lavoro riguardanti l'attività di insegnamento delle discipline geografiche.

A.M.

GAMBI L. e MERLONI F., *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 540.

Nell'ambito di uno dei progetti finalizzati CNR («Organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione»), che ha già prodotto parecchie decine di pubblicazioni, questo volume riunisce studi di amministrativisti e geografi intorno ai problemi dell'evoluzione storica, della funzionalità, dell'adeguamento delle circoscrizioni territoriali di alcune fra le istanze amministrative italiane. Un accenno particolare è posto su comuni e province, anche attraverso l'esemplificazione fornita da alcuni casi regionali (Piemonte, Liguria, Toscana, Campania, Sicilia). Assai interessanti le conclusioni, sia pure provvisorie, cui si perviene; utilissima la bibliografia ragionata cumulativa che, per quanto selettiva, occupa oltre cinquanta pagine.

C.C.

GAUTIER DALCHE' P., *Carte marine et portulan au XIIe siècle. Le Liber de existencia riveriarum et forma Maris Nostri Mediterranei*, Roma, Ecole Française, 1995, pp. 308.

Segnalato già dall'Almagià e recentemente da O. Baldacci (ed assegnato dubitativamente al XIV secolo), un portolano pisano, anonimo e frammentario, conservato a Londra, costituisce l'oggetto di questo attento studio. L'A. - che non sembra conoscere l'intervento di Baldacci - ne ipotizza una datazione molto precedente (1160-1200), giungendo a questa e ad altre conclusioni interessanti attraverso l'analisi del testo (di cui si dà la trascrizione integrale) ed un ampio esame di fonti più o meno coeve (a cominciare dal *Compasso de navegare*). Di rilievo la circostanza che il testo pare dover essere riferito ad una carta (navigatoria?): se la datazione fosse così alta come Gautier Dalché propone, si tratterebbe di una consistente ulteriore prova indiretta dell'esistenza di una cartografia nautica anteriore ai primi documenti che ce ne rimangono.

C.C.

GENTILI A. M., *Il leone e il cacciatore. Storia dell'Africa subsahariana*, Roma, NIS, 1995, pp. 429.

Manuale universitario, il più recente fra quelli italiani, dopo una rapida premessa affronta la storia africana - quasi esclusivamente quella coloniale - a partire dal primo Ottocento e fino a quella che si va definendo come «l'era dell'aggiustamento strutturale», privilegiando una serie non piccola di casi esemplari ad approfondire i problemi di ordine generale.

C.C.

GIORDANO H. e VEREGIN A., *Il controllo di qualità nei sistemi informativi territoriali. Come valutare e mantenere l'accuratezza del database*, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 138.

Il Consorzio Venezia Ricerca, forse in omaggio alla provocatoria osservazione di Emmanuel Le Roy Ladurie («... lo storico ormai o sarà programmatore o non sarà» !), ha curato la pubblicazione di un testo che affronta il delicato problema della organizzazione delle banche dati territoriali, al cui riguardo è sottolineata l'importanza dell'uniformità e della compatibilità delle strutture informatiche (e dei dati in esse contenuti) utilizzate dalle diverse amministrazioni incaricate dell'elaborazione dei dati stessi.

A.M.

GONZALEZ TASCON J., *Ingegniería española en Ultramar (siglos XVI-XIX)*, Madrid, Colegio de Ingegnierios de Caminos, Canale y Puertos, 2 voll., pp. 748 (Coll. «Ciencias, Humanidades e Ingegniería», 42).

Sull'onda delle celebrazioni per il Centenario della scoperta dell'America si sono avute pubblicazioni di varia mole e valore scientifico. Questa presenta un taglio originale nell'affrontare la descrizione delle trasformazioni avvenute nel nuovo continente per opera della colonizzazione spagnola. «La vastità dei nuovi territori con i fiumi più ricchi d'acqua, il sistema più esteso del mondo ed i grandi contrasti tra i deserti e le foreste tropicali si presentarono insieme come un grande contrasto scientifico e tecnologico». Ed il libro ne offre un'informazione esaustiva nel triplice aspetto storico, descrittivo e grafico della realizzazione delle opere costruite per la protezione ed il risanamento del territorio, le strade ed i canali di navigazione, le costruzioni portuali e le opere idrauliche. Risulta particolarmente interessante la descrizione minuta e puntigliosa dei metodi adoperati per risanare paludi e territori malsani, per scavare pozzi per le miniere o per trovare acque per gli insediamenti umani, costruzioni di dighe di difesa dalle inondazioni o *almarrodones* di Città del Messico. I mulini ad acqua, usati in Spagna sin dal secolo XI, rivoluzionarono il modo di vita degli indios, ma servirono anche alla preparazione della polvere pirica a Chapultepec (Mexico), Lima, Antigua (Colombia). Ma soprattutto furono importanti le vie di navigazione fluviale, impiegando anche canali preispanici e tratti naturali di fiumi; i corsi d'acqua furono migliorati con opere idrauliche, imbarcaderi, ecc.; si costituirono vie privilegiate, che continuano ad essere basilari per le comunicazioni tra Brasile, Venezuela e Colombia. Ben presto si resero necessarie anche migliorie delle strade preispaniche. Dopo il 1540 incominciarono a circolare carri e carrette che transitavano per la città di Puebla de los Angeles in due direzioni: il *Camino real de tierra adendro*, trasportando l'argento dalla miniera di Zacatecas a Città del México, e il *Camino de los Virreyes* dal porto di Veracruz alla capitale. Altre vie di comunicazione - da Panama a Lima, da Cartagena de Indias a Santa Fé de Bogotá, da Caracas a La Guaira, dal Potosí al porto di Buenos Aires, per Salta, Tucumán e Cordoba - davano accesso ad altre città e zone minerarie. I due volumi, di grande formato, sono illustrati da un gran numero di carte e piani antichi, di disegni di strade e di ponti, di note e trascrizioni di relazioni e di libri, di riproduzioni di documenti importanti e di dettagli sulla trasformazione agricola e mineraria del Nuovo Mondo.

B.F.C.

HEDIN S., *Il lago errante* (a cura di P. P. Faggi, Verona), CIERRE Ed., 1994, pp. 333.

Nella pregevole collana («Lontananze») di resoconti di viaggio diretta da Eugenio Turri, viene proposta a cura di Pier Paolo Faggi la prima edizione italiana della spedizione condotta da Sven Anders Hedin (1865-1952) nel 1933 per esplorare, su incarico del governo repubblicano di Nan-

chino, la possibilità di aprire una strada carrozzabile da Dunhuang verso il cuore dello Xunjiang, che passasse direttamente attraverso la grande depressione del Lop-nor, il "lago errante", situato nel bacino del Tarim, al centro del Turkestan cinese e dei suoi repulsivi deserti, la cui collocazione - una vera e propria metafora della labirintica complessità dello spazio geografico - aveva costituito per secoli un vero rompicapo per esploratori e cartografi.

F.S.

MAEDER E. J. A. e GUTIERREZ R., *Atlas Histórico y Urbano del Noreste Argentino. Primera parte. El Medio físico, el poblamento prehispánico y la época colonial (1500-1810). Edición preliminar*, Resistencia, Instituto de Investigaciones Geohistóricas, CONICET FUNIDANORD, 1994, pp. 99; ID., *Atlas Histórico y Urbano del Noreste Argentino. Atlas urbano. Primera parte. Pueblos de indios y misiones jesuíticas (siglos XVI-XX)*, Resistencia, Instituto de Investigaciones Geohistóricas, CONICET FUNIDANORD, 1994, pp. 99.

Redatti da due autorevoli studiosi - uno storico e un architetto - questi due atlanti presentano una indubbia utilità per le ricerche storico-geografiche sulle colonie ispaniche e lusitane dell'America meridionale. L'area presa in considerazione supera largamente quella del Nordeste Argentino e comprende in realtà l'intero bacino del Río de la Plata. Il primo volume è un classico atlante storico costituito da oltre quaranta tavole commentate relative alla geografia fisica, antropica, economica e politico-ammininistrativa. Vanno segnalate le carte dedicate a temi particolari, quali i giacimenti archeologici, le esplorazioni, l'organizzazione politica ed ecclesiastica e i vari piani di divisione territoriale elaborati in più occasioni da Spagna e Portogallo durante il periodo coloniale. Il secondo atlante riguarda esclusivamente i villaggi indigeni fondati dagli ordini religiosi e non comprende, pertanto, le città coloniali di origine europea. Il ricco apparato iconografico riproduce l'ubicazione e la topografia di tutte le missioni francescane e gesuitiche di cui è rimasta qualche traccia documentale o che sono state oggetto di indagini archeologiche. Questo interessante materiale documentario (cartografia e topografia gesuitiche, disegni di varia provenienza, ricostruzioni pittoriche, planimetrie, fotografie) fa emergere con chiarezza l'evoluzione urbanistica della regione e le diversità tipologiche fra la struttura urbana delle famose trenta riduzioni della Compagnia di Gesù e quella sviluppata invece dai missionari francescani o dagli stessi gesuiti presso popolazioni non-guaraní.

F.B.

MORETTI G., *GLi Antipodi. Avventure letterarie di un mito scientifico*, Parma, Pratiche Ed., 1994, pp. 183 (Coll. «Nuovi Saggi», 115).

L'A. affronta, in maniera sistematica e per certi versi innovativa, il difficile percorso storico-culturale relativo alle diverse parti del globo e all'eventuale presenza di popolazioni agli Antipodi, di volta in volta rappresentati come uno spazio già raggiunto dalla conquista militare o in procinto di essere conquistato: un *topos* consolidatosi all'interno della propaganda imperiale per celebrare il definitivo dominio del globo o, al contrario, come uno spazio irraggiungibile dall'ambizione umana, paragonabile al concetto di gloria e alla tensione imperialistica verso la conquista universale. Dalle pagine del testo emerge come sia possibile seguire un motivo scientifico-leggendario attraverso un ampio arco cronologico che va dall'Antichità sino all'Età moderna; l'A. ci fa rivivere attraverso le testimonianze letterarie più disparate una certa emozione e il quadro che man mano viene emergendo dalla ricerca risulta leggibile nell'insieme, disegnato su una sua forma coerente che non pretende d'essere ugualmente a fuoco in tutti i particolari. Con molta probabilità, la singolarità del motivo degli Antipodi sta proprio nel suo

percorrere la storia della cultura europea sia su un livello teorico che sul piano irreale dell'immaginario fantastico, in forme ed occasioni che hanno ben poco di casuale, dove tematiche già presenti in fasi anteriori si dischiudono in angolazioni sempre nuove. Il motivo dell'esistenza del popolo degli Antipodi sembra rappresentare costantemente un interrogativo, un oggetto di disputa, un enigma: ogni età darà la sua soluzione fra scienza e mito, fra teologia e politica, fra geografia e leggenda.

M.S.N.

OPERTI L. (a cura di), *Sguardi sulle Americhe. Per un'educazione interculturale*, IRSSAE Piemonte-Bollate Boringhieri, Torino, 1995, pp. 177.

Questo volume raccoglie una serie di contributi dedicati all'America Latina e alle realtà indigene del continente americano, frutto di un ciclo di conferenze svoltesi nel 1992, per iniziativa dell'IRSSAE-Piemonte, nell'ambito di un progetto sull'educazione interculturale rivolto a sviluppare ed a proporre riflessioni ed approfondimenti, prevalentemente di carattere storico-antropologico, sulle culture di provenienza degli stranieri presenti sul territorio italiano in conseguenza del fenomeno migratorio. Il volume, cha fa seguito ad uno pubblicato nel 1992 (a cura di Laura Operti e Laura Cometti, *Verso una educazione interculturale*), dedicato all'Africa ed alla Cina, si articola in quattro parti. La prima delinea, in chiave storico-antropologica, gli scenari della Conquista; la seconda presenta un quadro delle culture indigene dell'America meridionale e settentrionale; la terza rivolge la sua attenzione alle problematiche dell'emigrazione dai paesi dell'America Latina; mentre la quarta affronta il tema dell'immagine antropologica dell'«altro», con alcune esemplificazioni didattiche, schede di film e note etnografiche sulle popolazioni indigene ritratte nei film presi in considerazione. Un'appendice bibliografica suggerisce, infine, alcuni percorsi di lettura che potrebbero facilitare e promuovere una comprensione interculturale dei fenomeni sociali.

F.S.

PICHI SERMOLLI R. E. G., *Odoardo Beccari: vita, esplorazioni, raccolte e scritti del grande naturalista fiorentino*, Firenze, Alinari, 1994, pp. 70.

Si tratta di un'appendice al Catalogo della mostra *Fotografia e botanica tra Ottocento e Novecento*, realizzata sulla base delle collezioni del Museo Botanico dell'Università di Firenze e dei fondi fotografici - tra gli altri - di Odoardo Beccari; catalogo che si segnala per la bellezza di molte delle sue illustrazioni, ma anche per i consistenti riferimenti all'attività botanica del Beccari. Il lavoro di Pichi Sermolli presenta interesse per chi conosce Beccari come viaggiatore-esploratore, naturalista della cerchia di Giacomo Doria, «geografo» fin dai primi anni della Società Geografica Italiana, dandone una buona biografia, fondata specialmente sugli scritti del figlio Nello e un'ampia bibliografia, che comprende scritti e lettere del naturalista e scritti altrui sui suoi viaggi e sulle sue collezioni.

C.C.

PIRRO V. (a cura di), *Gli Arabi e noi*, Arrone, Ed. Thyrus, 1995, pp. 79 (Coll. «Collana Storica», 4).

Pubblicato a cura dell'Istituto di Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Terni, questo volumetto raccoglie gli Atti del Convegno di Studi *Il nazionalismo arabo*, tenutosi nella città umbra nel maggio del 1991. Idealmente esso si ricollega ad un altro convegno ternano dell'aprile del 1987, riguardante l'Italia e il Vicino Oriente, i cui Atti hanno dato vita al volume *L'Altro Mediter-*

raneo. Negli interventi sono toccate e spesso approfondite le tematiche del mondo arabo: dall'orizzonte culturale e religioso, al nazionalismo come opposizione alla tradizione coranica; dall'orizzonte nazionale nella letteratura araba, alla storia dell'Algeria moderna tra colonizzazione e liberazione. Le relazioni pubblicate nel volume sono di nomi prestigiosi, da Salvatore Bono a Isabella Camera d'Afflitto. Nell'insieme le pagine sono un esame in prospettiva, ma ben basato su fonti storiche, del complesso e spesso sfuggente mondo arabo.

M.R.

PIZZORUSSO G., *Roma nei Caraibi. L'organizzazione delle missioni cattoliche nelle Antille e in Guyana (1635-1675)*, Roma, Ecole Française de Rome, 1995, pp. 360.

Mettendo a frutto un decennio di capillari ricerche condotte nell'Archivio della Congregazione de Propaganda Fide, nell'Archivio Segreto Vaticano e negli Archivi Centrali dei principali ordini missionari, l'A. è riuscito a ricostruire un quadro assai ben documentato dell'attività dei missionari francesi (domenicani, cappuccini, gesuiti e carmelitani) che operarono nel corso del Seicento nelle Piccole Antille e nella zona costiera della Guyana, impegnandosi nell'assistenza religiosa ai coloni cattolici, nell'opposizione alle iniziative dei protestanti e degli ebrei e nell'evangelizzazione degli schiavi neri e indiani. Questa attività è stata opportunamente inserita nel contesto della politica espansionistica francese e della politica missionaria perseguita dalla Santa Sede in quel periodo, rendendo possibile, in questo modo, mettere in evidenza il sostanziale fallimento del tentativo della Congregazione de Propaganda Fide di fondare - come in Canada ed in Oriente - grazie soprattutto al seminario delle Missiones Etrangères di Parigi, un vescovado *in partibus* in grado di imporre la sua autorità ecclesiastica sulla società antillese, perché le istanze localistiche prevalsero ed i vertici dei principali ordini religiosi seppero mantenere sempre uno stretto controllo sulle loro missioni, le cui strutture rimasero indipendenti tra di loro e quasi completamente svincolate dal potere di intervento della Santa Sede.

F.S.

PULINA P., *Viaggiatori stranieri e grandi italiani in provincia di Pavia*, Pavia, Unitre, 1995.

L'A., nato a Ploaghe (SS) e stabilitosi in Lombardia, è noto in Sardegna per aver pubblicato alcuni volumi nei quali ha definito i collegamenti tra i luoghi d'origine e quelli d'elezione. In quest'opera, che inaugura una nuova collana, l'A. ha raccolto le lezioni tenute all'Università della Terza Età sui viaggiatori che hanno lasciato testimonianze sulla provincia pavese: da Montaigne a Napoleone, da Stendhal a Hesse, permettendo di ricostruire l'evoluzione del paesaggio geografico e la storia di una società.

M.S.N.

ROSSI G. M., *Finis terrae. Viaggio all'ultima Thule con Pitea di Marsiglia*, Sellerio, Palermo 1995, pp. 68.

Partendo da un testo lacunoso, trovato in un armadio della chiesa abbaziale di St. Gildas-de-Rhuys (nella penisola del Morbihan), messo poi a confronto coi frammenti di e su Pitea rintracciati in svariate pubblicazioni, l'A. ha ricostruito un resoconto più preciso di quanto fosse stato fatto finora del viaggio compiuto più di 2300 anni fa ai confini della terra da questo greco di Massalìa (l'odierna Marsiglia). Questi, come precisa all'inizio della sua relazione, navigò a lungo nel Mare Esterno, oltre le colonne d'Ercole, «non per fondare città o per sete di gloria e di guadagni, ma per curiosità e per desiderio di novità, per scoprire terre bagnate dall'Oceano a settentrione e

conoscere le popolazioni che vivono in quelle zone da dove provengono l'ambra e lo stagno».

F.S.

SILIOTTI A. e VIDAL-NAQUET A. (a cura di), *Giornale di viaggio in Egitto. Inaugurazione del canale di Suez, di Roberto Morra di Lovriano*, Vicenza, Archeologia Dossier, 1995, pp. 192.

Il conte Roberto Morra di Lovriano, militare e diplomatico, visitò l'Egitto nel 1869 ed in seguito la Turchia, la Grecia, la Russia, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra e i Paesi Scandinavi. Nel corso del suo primo grande viaggio, compiuto all'età di trentanove anni in occasione dell'apertura del Canale di Suez, cerimonia alla quale era stato invitato personalmente dal Khedivè egiziano, redasse dal 15 novembre al 23 dicembre 1969, in tre volumi di cuoio scritti a mano, un diario particolareggiato in cui racconta i momenti più significativi del giorno dell'inaugurazione del Canale e descrive quanto ebbe la possibilità di osservare ed ammirare nel corso di un itinerario che lo portò a toccare e a visitare prima Alessandria, Porto Said, Ismailia, Suez, Il Cairo, Memphis, Sakkara e poi l'Alto Egitto. L'edizione di questo testo, curata dal Siliotti, che ha premesso una breve nota su *L'epopea del Canale di Suez* (pp. 11-19) e da Alain Vidal-Naquet, si raccomanda per la ricchezza e l'originalità (una parte delle immagini sono state ricavate da un portafolio di cinquanta fotografie sia del Canale di Suez, sia della città del Cairo, comperato dallo stesso Morra di Lovriano prima di lasciare la capitale dell'Egitto) dell'apparato iconografico, che la rende ulteriormente utile ed interessante.

F.S.

STOPANI R., *Guida ai percorsi della via Francigena in Toscana*, Firenze, Le Lettere, 1995, pp. 143.

Attraverso dieci itinerari, corredati da altrettante cartine topografiche, l'A. ci guida lungo la Toscana, alla ricerca di tracce e testimonianze della via Francigena, la principale arteria che attraversava l'Italia centrale nel periodo medievale, di cui viene ricostruita la storia e l'importanza in un capitolo introduttivo: dai resti del selciato agli ospizi per i pellegrini, dagli antichi ponti alle magioni degli ordini ospitalieri, alle chiese ancora ricche di segni e di simboli del pellegrinaggio. Un capitolo conclusivo propone poi un piacevole viaggio attraverso i piatti e le specialità della cucina toscana, frutto di una tradizione gastronomica che affonda le sue radici nell'età medievale.

F.S.

Hanno collaborato a questa rubrica: Francesco Barbarani (F.B.), Claudio Cerreti (C.C.), Cristina Conforti (Cr.C.), Bruna Del Fabbro Caracoglia (B.F.C.), Andrea Miroglio (A.M.), Massimo Romandini (M.R.), Maria Luisa Ronco (M.L.R.), Marina Sechi Nuvole (M.S.N.), Francesco Surdich (F.S.).

Iscrizione al Centro, con diritto a ricevere il Notiziario, per il 1995: L. 30.000 per i soci, L. 40.000 per gli enti pubblici, L. 15.000 un fascicolo arretrato, da versare sul c/c postale n. 10473155 intestato al Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, Via Roma 42/7, 15074 Molare (AL)

Industrie Tipografiche EDIZIONI SEAM

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ROMA 9
Via Arrigo Davila, 128, 130, 132 - 00179 Roma

Finito di stampare
Marzo 1996